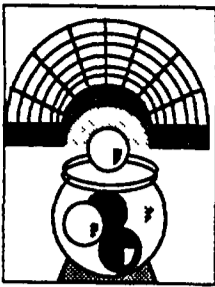


Verso le elezioni



Mons. Tettamanzi illustra alla stampa un «ottalogo»
La parola d'ordine è ancora quella dell'unità politica per combattere i rischi di delegittimazione e disgregazione
Psi e Pds criticano l'ingerenza nella campagna elettorale

Le tavole della legge della Cei

«Cattolici, ecco otto buoni motivi per votare Dc»

Difesa della libertà, coerenza morale, lotta a inconcludenti atteggiamenti protestatari, affermazione della sacralità della vita, rifiuto di chiusure particolaristiche, resistenza alla delegittimazione del ruolo pubblico dopo la caduta del comunismo, testimonianza di uno stile diverso, progresso di ogni realtà umana. È l'ottalogo della Cei illustrato da mons. Tettamanzi per chiedere ai cattolici di votare Dc

ALCESTE SANTINI

ROMA. Il segretario generale della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, ha illustrato ieri ai giornalisti i suoi «otto motivi» in base ai quali i cattolici dovrebbero essere «uniti sul piano sociale e politico in vista del prossimo appuntamento elettorale», cioè votare Dc, ed ha promesso che non ci saranno più appelli. È augurabile, visto che la campagna elettorale dei vescovi era cominciata sin dal settembre 1991 allorché il card. Camillo Ruini ripropose l'ormai vecchia ed, ormai, superata formula dell'unità politica dei cattolici, da lui riaffermata il 21 gennaio 1992 ed il 9 marzo scorso quando i lavori della sessione appena conclusasi del Consiglio permanente della Cei.

«Il momento è confuso e avvelenato» - ha detto mons. Tettamanzi riferendosi al «recentissimi sanguinosi fatti di violenza contro la vita delle persone, i quali vanno respinti dalla società civile e meritano la massima condanna». Perciò - ha aggiunto - «a tutti è chiesto un più vigoroso senso di responsabilità che faccia spazio all'amore per il bene dell'intero paese» anche perché «siamo in un'Italia alla ricerca di nuovi assetti politici e istituzionali e in un'Europa che va interrogandosi sul significato e sulla direzione da imprimere ad una libertà finalmente conquistata», alludendo ai paesi dell'est. Ma proprio perché ci troviamo di fronte ad una «svolta» per la quale le elezioni politiche del 5 aprile saranno determinanti, i cattolici, secondo il segretario generale della Cei, non possono disperdere i loro voti o farsi dividere anche perché si va affermando un non meglio identificato «movimento, non solo politico ma anche culturale, rivolto a delegittimare il ruolo pubblico dei cattolici, molto al di là dell'opera di un partito».

Con la preoccupazione di chi avverte che la Dc è «minacciata» e «ancalata» da «spinte disgregatrici», secondo la tesi cara anche a Forlani e ad Andreotti, Tettamanzi ammonisce i cattolici a non cadere in un «rile disinteresse» in un «disfattismo sterile» nello scetticismo inconcludente di fronte alla cosa pubblica o in atteggiamenti che sfociano o «schivano» di sfociare in «astenionismo», né cedere a «chiusure particolaristiche» con chiaro riferimento alle Leghe. Vanno anzi evitati «atteggiamenti protestatari, che non risolvono ma aggravano i problemi» che non sono pochi se si pensa allo stato della nostra economia nazionale, alla disoccupazione soprattutto nel Mezzogiorno, alla criminalità organizzata, al crescente malcostume i vescovi, quindi si preoccupano di ricordare ai cattolici che il vero «senso di responsabilità» si dimostra solo «partecipando con il proprio voto e nella logica dell'impegno unitario». È il Vicariato di Roma ha smentito ieri le «voci» secondo cui una formazione politica denominata «Partito cristiano della democrazia», di cui è capofila alla Camera Gabriella Pasquali Carlizzi avrebbe l'appoggio della Chiesa.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il telefono squilla a vuoto nella sagrestia della chiesa San Lorenzo in Lucina. Squilla a vuoto anche il telefono cellulare che don Pietro Pintus ama definire «indispensabile strumento di lavoro». Niente da fare, «don Piccone» è irrimediabilmente, dunque, concesso a tutti i parroci romani. Più rare erano diventate le passeggiate nei dintorni della sua chiesa, le soste al bar, dal giornale. Prima di partire per un non meglio precisato viaggio sembra però che don Pintus abbia dichiarato: «Ho tutta l'intenzione di rimanere attaccato al chiodo». In altre parole il parroco «picconatore» intende dare battaglia alla gerarchia ecclesiastica che lo ha messo sotto accusa. E non intende abbandonare le sue idee che val la pena di ricordare partendo da quella più innocua della richiesta di beatificazione, data 1983, di Grace Kelly, madre e sposa esemplare. A pensare a quel che è venuto dopo da quel pulpito vien quasi da scattare: «Le simplici virtù» chicche del settantenne mon-

signore si espressero al massimo nel 1986 con la benedizione alla lapide in ricordo di Umberto II. Un segnale indiscutibile per la nobiltà nera della Capitale che si rese conto di aver un improvviso punto di riferimento in quel prete «ardo» che diceva messa a San Lorenzo in Lucina e tuonava contro i mali della moderna società in cui com'è noto non sono più di moda Nobildonne e nobiluomini devono essere rimasti non poco stupiti quando a difesa della massima autorità repubblicana, il presidente Cossiga si è levata alta nel febbraio scorso proprio la voce di monsignor Pintus. Un paio di omelie infuocate ed una lettera aperta al Presidente della Repubblica per significargli tutta la sua stima e rendergli noto tutto il disprezzo per quegli avversari che osavano contrastarlo: «Abbiamo in Italia il leader di un partito che non solo sia passibile di vilipendio perché si permette, con una superbia inaudita, quando sono convocati i segretari di partito di non andare dal Capo dello Stato». E questa è per Cossiga. «Anche la Chiesa si deve svegliare si deve pregare in chiesa per i Capli di Stato, non si può trascurare nell'insegnamento pastorale la denigrazione sistematica del Presidente della Repubblica». E questa è per la Cuna. «A volte mi diletto con me stesso osservando le sottigliezze giuridiche e le vertigini rampanti delle tue dialettiche tipiche dell'uomo di Sardegna, aduso alle persuasioni mediate nei silenzi delle nostre rocce lunari». E questo è uno stralzo significativo della lettera a Cossiga, a cui si rivolge con il tu, data l'antica amicizia che li lega, sempre a dire di don Pintus. Infine l'accusa al cardinale Ruini che ha fatto scattare il provvedimento che dovrebbe aver messo la parola fine all'esperienza di «don Piccone» nella parrocchia più «in» del centro di Roma.



Il presidente della Cei, Camillo Ruini, in basso mons. Pietro Pintus

La procedura di sfratto è lunga e complicata e potrebbe essere interrotta solo da quelle dimissioni che don Pintus non sembra assolutamente intenzionato a dare. Il codice canonico prevede infatti, due ricorsi: il primo al tribunale del Clero e il secondo al supremo tribunale della segnatura apostolica in attesa della sentenza definitiva avendo il ricorso carattere sospensivo il parroco potrà restare al suo posto. Esul-

La procedura di sfratto è lunga e complicata e potrebbe essere interrotta solo da quelle dimissioni che don Pintus non sembra assolutamente intenzionato a dare. Il codice canonico prevede infatti, due ricorsi: il primo al tribunale del Clero e il secondo al supremo tribunale della segnatura apostolica in attesa della sentenza definitiva avendo il ricorso carattere sospensivo il parroco potrà restare al suo posto. Esul-

La procedura di sfratto è lunga e complicata e potrebbe essere interrotta solo da quelle dimissioni che don Pintus non sembra assolutamente intenzionato a dare. Il codice canonico prevede infatti, due ricorsi: il primo al tribunale del Clero e il secondo al supremo tribunale della segnatura apostolica in attesa della sentenza definitiva avendo il ricorso carattere sospensivo il parroco potrà restare al suo posto. Esul-

La procedura di sfratto è lunga e complicata e potrebbe essere interrotta solo da quelle dimissioni che don Pintus non sembra assolutamente intenzionato a dare. Il codice canonico prevede infatti, due ricorsi: il primo al tribunale del Clero e il secondo al supremo tribunale della segnatura apostolica in attesa della sentenza definitiva avendo il ricorso carattere sospensivo il parroco potrà restare al suo posto. Esul-

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO
BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA
Il Presidente rende noto

che l'Amministrazione Provinciale darà corso ad una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione dell'edificio da destinare a ITC "G. Fortunato" di Avellino (Progetto di £. 4.000.000.000. 1° lotto funz.). Dell'importo a base d'asta di £. 3.358.431.426, IVA esclusa. Che sarà proceduto all'aggiudicazione dei lavori con il criterio previsto dall'art. 24, lett. a) della legge 8/8/77 n. 584 - e succ. mod. ed int. - Avvalendosi della procedura di cui all'art. 2/bis CO.2° e 3° della 26/4/89, n. 155 per l'individuazione delle offerte anomale. Che il termine di esecuzione dei suddetti lavori è fissato in 360 giorni dalla data di consegna degli stessi. Che saranno ammesse imprese singole o riunite ai sensi e per gli effetti degli art. 20 e seguenti della legge 8/8/77 n. 584 e succ. mod. ed int. Non sono ammesse offerte in aumento. Che le imprese o gruppi di imprese costituiti o che dichiarino di volersi costituire di cui al richiamato art. 20 legge 584/77 interessati a partecipare alla licitazione potranno produrre domanda in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il 21° giorno dalla data di invio del bando integrale all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea, avvenuto in data 19/2/1992 e indirizzata all'Amministrazione Provinciale di Avellino. Che gli inviti a produrre offerta saranno inviati entro il termine massimo di 120 gg. Che le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Appaltante ad invitare la ditta richiedente. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD. PP. con i fondi del Risparmio postale assistiti dalla Legge 488/86. Avellino il 21 febbraio 1992. Il Presidente Dott. Carmine Ragano

CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE
TRA I COMUNI DI CATTOLICA, GABICCE, MISANO, RICCIONE, RIMINI, S. GIOVANNI IN A SANTARCANGELO DI ROMAGNA
Sede in Coriano - Via Raibano, 32 (Forlì)

Il Consorzio intestato intende procedere all'affidamento del servizio di trasporto e smaltimento del rifiuto solido urbano per la durata di un anno il quantitativo del materiale da smaltire varia da 100 a 600 t/giorno a seconda del periodo stagionale. L'Amministrazione si riserva la facoltà di aggiudicare il servizio, alle condizioni offerte, nel modo più vantaggioso per l'Ente, a più aziende tenuto conto che si privilegia il sistema di frazionamento del servizio per motivi di maggior sicurezza sulla regolarità e buon andamento del servizio stesso. Le ditte interessate all'appalto, devono far pervenire alla Presidenza dell'Ente domanda in carta legale entro il giorno 28 marzo 1992 direttamente alla sede del Consorzio in Coriano - Via Raibano, 32 - Tel. 0541/656700 - Fax 0541/657710. Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:
1) certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di data non anteriore a tre mesi a quella fissata per la gara, da cui risulta che la ditta concorrente svolge attività nel settore del trasporto e smaltimento rifiuti;
2) dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante della Società attestante il numero e le caratteristiche tecniche dei mezzi adibiti al trasporto dei rifiuti nonché gli estremi dell'autorizzazione al trasporto;
3) copia autentica dell'autorizzazione rilasciata dagli organi competenti all'esercizio e alla gestione della discarica o delle discariche presso le quali dovrà essere smaltito il rifiuto;
4) dichiarazioni dei legali rappresentanti degli Enti o dire proprietarie delle discariche (almeno due) in cui sia esplicitata la possibilità di conferimento dei rifiuti provenienti da questo Ente con l'indicazione dei quantitativi ammessi;
5) dichiarazione del legale rappresentante dell'Ente pubblico o degli Enti pubblici per i quali abbia eventualmente svolto analogo servizio, che attesti tale servizio con l'indicazione delle quantità trasportate;
6) dichiarazione dell'INPS attestante i contributi eventualmente versati per personale dipendente nel corso dell'anno 1990. L'Ente si riserva la facoltà di ammettere alla gara le ditte che, a suo insindacabile giudizio riterrà idonee. Coriano, 10 marzo 1992 IL PRESIDENTE Dott. Oddo Mercanti

COMUNE DI BOLOGNA
PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE
U.O. Concorsi

È aperto un Concorso pubblico per la copertura di n. 1 posto di «Dirigente principale comandante del corpo di polizia municipale» 2/A qualifica dirigenziale area della vigilanza urbana. Titolo richiesto Laurea in Giurisprudenza, Economia e commercio e lauree ad esse equipollenti per legge. Esperienza di servizio di 5 anni in posizione dirigenziale corrispondente alla 1/A qualifica dirigenziale in pubblica amministrazione, enti di diritto pubblico o aziende pubbliche e private. Scadenza il 7 aprile 1992 alle ore 12,30 (non fa fede il timbro postale). Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi a PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE - U.O. CONCORSO - Via Battistelli, 2 - Bologna - Tel. 051/204905-204904. p. IL SINDACO dr. Walter Vitalli

SIENA PARCHEGGI SPA
Via di Monna Agnese, 20 - 53100 Siena

1) Avviso di gara a licitazione privata per la costruzione di un parcheggio multipiani per autoveicoli in Siena, Via di Fontanella.
2) Aggiudicazione con le modalità Art. 29, lett. b) del D.L. n. 406 del 19/12/1991, direttiva CEE 440/89.
3) Importo lotto funzionale £ 11.666.466.270 + IVA.
4) Categoria ANC per lavori e la 2 classe 9.
5) Per le modalità e termini di presentazione delle domande di partecipazione alla gara, nonché tutte le altre notizie, le imprese interessate potranno prendere visione del bando integrale di gara spedito per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 11/3/92 e pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Siena in data 14/3/92. Il presidente Almine Piazzoli

Clio 16v Cat. Cuoio.

1764 cc e coppia max 161 Nm (a 4250 giri/min), 209 Km/h 0-100 Km/h in 8,1 sec. puntierie idrauliche autoregolanti, alimentazione elettronica ad iniezione differenziata dell'aria, valvole raffreddate al sodio, retrotreno a 4 barre direzione assistita, 4 freni a disco, sedili e pannelli laterali interni in cuoio, catalizzatore trivalente e sonda lambda.

Io? Penso che nella vita non si debba rinunciare a nulla. Da parte mia, oltre alle prestazioni di un propulsore bialbero ad iniezione multipoint e alla prontezza di 137 cv, ho preferito l'eleganza dei sedili in cuoio e la libertà del catalizzatore. È facile scegliere quando sai già cosa scegliere. **Clio.**

Renault Clio. L'auto come dico io.

Renault Clio è inoltre disponibile RN 1100 RN 1200 RI 1200 e 1400 S. Motori Energy 1900 Diesel 3 e 5 porte. Motori Energy anche in versione con catalizzatore trivalente e sonda lambda. 8 anni di garanzia anticorrosione. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.